

Quelli che vivono la vita

Una partita già vinta

*Sabato 25 marzo al Mirabello quadrangolare di calcio di beneficenza
In campo la nazionale Highlander, il Maifredi team, la Gisl e il gruppo giovani dell'Api*



A sinistra il momento di presentazione della partita "Quelli che vivono la vi

L'appuntamento è per sabato prossimo 25 Marzo alle 14.30 sul campo del glorioso stadio Mirabello a Reggio Emilia. Scenderanno in campo per un quadrangolare di calcio la squadra del Maifredi team che vedrà Gene Gnocchi in pantaloncini e maglietta, la squadra del gruppo giovani dell'API (Associazione Piccole e Medie Imprese), la nazionale Highlander degli ex malati di tumore, e la squadra del GISL (Gruppo Italiano Studio Linfomi) i cui fanno parte numerosi medici che per l'occasione toglieranno il camice per indossare le scarpe da calcio. A promuovere la giornata di divertimento sono le stesse squadre che sabato scenderanno in campo, e assieme a loro ha scelto di giocare la squadra del Maifredi Team, spesso impegnata in iniziative di carattere benefico. L'incasso della giornata, l'ingresso è a offerta libera, sarà interamente devoluto alla ricerca

sul linfomi. Ma il vero obiettivo che ha spinto i promotori ad organizzare questa iniziativa va oltre la raccolta finanziaria. Quella che giocano i calciatori della nazionale degli ex malati di tumore, gli Highlander come si sono ironicamente definiti, è infatti una partita già vinta. Si tratta di una trentina di ragazzi provenienti da tutta Italia, colpiti improvvisamente da un male che da sempre evoca scenari infausti, che sono invece tornati alla vita, sono riusciti a riprendere il proprio lavoro, a condividere nuovamente i propri affetti e le proprie gioie con i familiari. Ma sono addirittura riusciti a riprendere un'attività sportiva: corrono in campo 90 minuti dietro un pallone. "Il nostro obiettivo - spiega Davide Petruzzelli, responsabile della Nazionale - è quello di lanciare un messaggio a coloro che stanno ancora combattendo con la malattia. Guarire si può, e noi

ne siamo la dimostrazione". Ma lo dicono anche le statistiche, i dati, appunto le migliaia di persone che tornano alla vita dopo aver affrontato la malattia. "Io sono convinto che ciò che abbiamo vissuto - spiega Davide - debba servire a coloro che, come noi, hanno avuto la sventura di ammalarsi. Ciò che abbiamo passato, e ciò che stiamo vivendo adesso, può e deve essere di aiuto a chi sta ancora combattendo. E questo anche perché quello della malattia non sia solo un brutto sogno da dimenticare". In campo, con i medici del GISL, ci sarà anche Francesco Merli del reparto di ematologia del Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. Scenderà in campo contro alcuni suoi ex pazienti, senza un camice di mezzo: "C'è troppo silenzio intorno al cancro, in tanti lo vivono come una vergogna, quasi fosse una colpa. L'idea è proprio quella di fare outing..."